

Cultura & Spettacoli

Ebrei in Friuli con Aquileia

Dall'epoca romana la loro presenza si è diffusa nei secoli in tutta la regione

di Maddalena Del Bianco (*)

Anche le vicende degli ebrei in Friuli stanno sullo sfondo e nel fil rouge dei contenuti dei libri di Calimani, che ne tratta in diversi punti.

La presenza degli ebrei nella Regione risale almeno all'epoca romana, ad Aquileia. Si giunse, secoli dopo, alle immigrazioni di ebrei per l'esercizio dell'attività creditizia e di intermediazione a Trieste e a Cividale. Dal Trecento comparvero altri numerosi insediamenti a Udine, Pordenone, Porcia e a Gorizia, ma anche nel territorio dell'alto Friuli, a Venzone ed a Gemona, importanti centri di scambio commerciale. Più tardi si costituirono comunità di rilievo anche a San Daniele, con i Luzzatto, a San Vito al Tagliamento, con i Romanin, e una presenza minoritaria e ramificata in numero-

se altre località. Si trattava di ebrei italiani e in prevalenza di ashkenaziti, ebrei tedeschi, che avevano le loro sinagoghe e cimiteri.

Lo stesso avvenne nel Goriziano e a Trieste, dal Cinquecento e sino alla Grande Guerra, sotto gli Asburgo. Si distinsero i Levi, i Parente, i Sinigaglia e altri ancora. Alcuni, per il loro impegno, godevano di privilegi e di tutela, erano befreite Hofjuden, come i Morpurgo di Gradisca. Dall'inizio del Seicento la situazione si fece più difficile, sino ad istituire i ghetti a Gorizia e a Trieste e in seguito a Gradisca. Nel Settecento le cose subirono un deciso cambiamento, per l'istituzione del Portofranco di Trieste e per la politica anche religiosa ad esso collegata, volta a favorirne lo sviluppo. In questo l'impegno degli ebrei fu notevole e la loro comunità ebbe un autentico

decollo.

Nell'Ottocento, l'età dell'emancipazione, la situazione cambiò. Diverse famiglie, i Morpurgo, Capriles, Sullam, Luzzatto e Ventura, tornarono anche a Udine, da dove gli ebrei erano stati cacciati nel 1556. Molti erano attivi nel commercio e nel ramo delle assicurazioni, proprietari di immobili, industriali, professionisti e uomini di lettere.

Nel Novecento, a partire dal novembre 1938, gli ebrei subirono anche qui le gravi conseguenze della legislazione razziale. Il biennio 1943-45 segnò il punto più drammatico della vicenda, molti furono deportati alla risiera di San Sabba e poi verso Auschwitz e solo pochi di loro fecero ritorno.

Nell'immediato dopoguerra coloro che si erano salvati poterono iniziare una lenta ricostruzione della vita civile, religiosa e comunita-

ria. Questo però risultava sempre più difficoltoso e nel 1969 ci fu la fusione della Comunità di Gorizia con quella di Trieste, attualmente l'unica della Regione; da essa dipendono alcune famiglie di religione ebraica che vivono a Gorizia, ma anche a Udine, a Monfalcone ed in altre località.

(*) *Professore ordinario di Storia delle Religioni all'Università di Udine*

**A UDINE**

Cacciati nel 1566
vi tornarono nell'800

A SAN VITO AL T.

La comunità
dei Romanin

OGGI A UDINE

Alle ore 17
a Palazzo
Antonini
l'Università
ospiterà
Riccardo
Calimani
invitato
a parlare
dei suoi libri
e studi
sulla presenza
degli ebrei
in Italia
nei secoli



Peso: 40%